

<b>Mittente</b>	Lampugnani Agostino	<b>Destinatario</b>	Aprosio Angelico
<b>Data</b>	6/7/1644	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Milano	<b>Luogo arrivo</b>	Venezia
<b>Incipit</b>	Sono, lodi a Dio, giunto alla patria		
<b>Contenuto</b>	<p>Grazie a Dio, è finalmente “giunto alla patria” [Milano], ma non con tutta la salute e la tranquillità che desiderava. Da un lato, infatti, quando ancora era a Bologna “una flussione d’humori in un ginocchio” gli impedì a lungo di mettersi in viaggio. Ora sta bene, ma non si sente ancora in piena forma. D’altro canto, “un’orchestra” di brighe e di faccende lo tiene lontano da ciò che più lo delizia, “che è lo scrivere”. Spera comunque di poter tornare presto ai suoi esercizi letterari. È andato in cerca di “quel padre lettore” di cui Aproso gli aveva fatto cenno, per sapere se aveva parlato col signor [Francesco Bernardino] Ferrari, che Lampugnani ricorda essere suo “padrone” [qui nel senso di amico] da tanti anni: ma l’uno è fuori città, mentre l’altro, cioè il Ferrari, non è ancora riuscito ad incontrarlo. Farà però tutto il possibile per vederlo presto, tanto più che Ferrari sarebbe la persona più indicata per dare al Ventimiglia ciò che desidera [un elenco dei letterati milanesi funzionale al progetto aprosiano delle ‘Athenae Italicae’]. Lui, invece, non saprebbe come raccogliere questo genere di informazioni, soprattutto se inteso a comprendere tanto gli autori antichi, quanto i moderni.</p>		
<b>Fonte</b>	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.IV.16, nr. 40		
<b>Compilatore</b>	Ceriotti Luca		